



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

15 APRILE 2022

IN PRIMO PIANO:

- [L'Uisp lancia Sport Point: servizi e consulenze per Asd e società sportive](#)
- [Vivicittà Bari: Rebecca, 19enne barese racconta la sua storia di rinascita. "Io, dalla sedia a rotelle al trionfo di Vivicittà"](#)
- [Riparte lo sport dal territorio. Nuove opportunità dall'accordo Ics-Uisp](#)
- [5 per mille, Forum Nazionale Terzo Settore: "Ddl Ruffa è un errore, non stravolgiamo il senso della legge, non frammentiamo le risorse per i più fragili"](#)
- Uisp e Svimez, il rapporto "Il costo sociale e sanitario della sedentarietà" (su Il Settimanale)

ALTRE NOTIZIE:

- [La Serie A vota il nuovo statuto, Cairo](#): "Si lavora in un clima di coesione"
- La Nazionale di rugby darà [uno stipendio alle sue giocatrici](#)

- [Flavio Roda "sfida" la legge dello Stato](#): vuole candidarsi per il quarto mandato alla guida della Federsci
- I primi dati dell'indagine sulla [Riforma e sul Registro del Terzo Settore](#)
- [Dieci anni fa morì Piermario Morosini](#)
- [Atletica, la leggenda Allyson Felix si ritira a fine stagione](#). "Lotto ancora per mia figlia" (su Repubblica)
- La storia della [prima pilota donna in F1](#)
- [Shiels, c.t. dell'Irlanda del Nord femminile: "Le donne sono più emotive degli uomini"](#). È polemica
- I problemi quotidiani delle [persone transgender in Italia](#)

#### NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Ginnastiche, a Padova la formazione nazionale per nuovi istruttori di parkour](#)
- [Uisp Ginnastiche, martedì 19 aprile la conferenza stampa di presentazione del campionato nazionale](#)
- [Uisp Bologna, la Strabologna è pronta a calare il tris](#)

#### VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp su TGR Rai Toscana: disabilità e sportper tutti, la storia del Signor Nestore che alla piscina Costolina UISP di Firenze ha trovato un luogo dove poter svolgere attività motoria](#)
- [Uisp Calabria, Open day gratuito dell'ASD Arcieri dei due mari](#)

- [Uisp Latina, a Sezze la prima tappa del Trofeo Giovanile UISP di Atletica Leggera. Il servizio di LazioTG](#)
- [Uisp Torino, il quartiere Aurora in movimento con attività ludiche](#)
- [Uisp Bologna, Open day dell' ASD Etica Ludis, l'esperienza di una mamma e un papà](#)
- [Uisp Firenze, Half Marathon: il traguardo condiviso di Andrea e i Corsari della maratona. Non solo corsa ma anche esibizioni di Società Sportive affiliate Uisp](#)
- [Uisp Palermo, tante le attività sportive proposte nel quartiere Kalsa con il progetto Sport Popolare in Spazio Pubblico, con il sostegno di Fondazione CON IL SUD](#)
- [Uisp Roma, ASD Roma Pattinaggio Arcoiris, Pattino d'argento prima fase Marzo 2022](#)
- [Uisp Ravenna Lugo, Domenica 1° Maggio sarà anche LugoRun7Km](#)  
[La Camminata per le famiglie aperta a tutti.](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



## L'Uisp lancia Sport Point: servizi e consulenze per Asd e società sportive

Sport Point. Il nuovo progetto dell'Uisp mette a disposizione consulenze e risposte immediate per le esigenze di Asd e società sportive. Il servizio di Elena Fiorani.

Il mondo sportivo sta cambiando, in particolare in seguito alle riforme del terzo settore e dello sport, innovazioni ed opportunità che obbligano ad approfondire con attenzione le normative di riferimento.

Per sostenere associazioni e società sportive affiliate l'Uisp lancia Sport Point: servizi, consulenze, appuntamenti tematici per diffondere una nuova coscienza collettiva sulle potenzialità dello sport nel nostro Paese.

Il primo appuntamento, sulla corretta gestione contabile, si terrà giovedì 21 aprile. Per iscriversi basta scaricare la AppUisp e usufruire di tutte le opportunità con un clic. Il progetto è promosso in sinergia con Csain, Centro Sportivo Italiano, Pgs, UsAcli, e sostenuto da Sport e Salute.



## **Riparte lo sport del territorio: nuove opportunità dall'accordo Ics-Uisp**

**Mercoledì 20 aprile, alle 17, webinar di approfondimento con Tiziano Pesce, Uisp; Andrea Abodi, Debora Miccio e Vincenzo Lamorte, dell'Ics**

“Riparte lo sport del territorio: le nuove opportunità dell'accordo Ics-Uisp”: è questo il titolo del webinar che si terrà mercoledì 20 aprile dalle ore 17, riservato a asd, società sportive affiliate Uisp e ai dirigenti dei Comitati regionali e territoriali Uisp. Si tratta di un'occasione unica per approfondire i temi legati alla promozione e alla diffusione dello sport sul territorio grazie ai prodotti finanziari messi a disposizione dell'Uisp dall'Istituto per il Credito Sportivo, dopo la firma dell'accordo siglatolo scorso 9 dicembre a Roma.

Interverranno i protagonisti della firma della Convenzione, ovvero Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp ed Andrea Abodi, presidente del Credito Sportivo. Insieme a loro saranno presenti Debora Miccio, responsabile Direzione Commerciale e Marketing e Vincenzo Lamorte,

responsabile servizio Rete commerciale customers Care Ics che, dopo un breve intervento illustrativo delle opportunità che offre la Convenzione, sarà a disposizione per le domande di tutti i partecipanti al webinar.

Ci si può iscrivere gratuitamente prenotando la propria partecipazione sulla piattaforma zoom ([CLICCA QUI](#)).

Si tratta di un'occasione davvero imperdibile per conoscere da vicino le azioni concrete che possono favorire la ripartenza, dopo i difficili anni della pandemia. Si discuterà anche dello sviluppo sostenibile dello sport a tutti i livelli e in ogni contesto. Questa Convenzione mette a disposizione della nostra comunità sportiva nuove opportunità di investimento, agevolate e veloci, attraverso prodotti e servizi dedicati a tutte le Associazioni e Società Affiliate Uisp.

L'accordo, di durata triennale, offre la possibilità a tutte le Associazioni e Società Sportive affiliate Uisp di poter usufruire del Mutuo Light 2.0, un prodotto finanziario che può contribuire a migliorare le infrastrutture e le attrezzature sportive. Questo finanziamento è riservato a investimenti che vanno da € 10.000 fino a € 60.000 ([vedi scheda](#)) può essere totalmente garantito dal Fondo di garanzia, gestito direttamente da ICS, attraverso una lettera di referenza dell'Uisp. Siamo certi che questa nuova opportunità possa rappresentare per le realtà associative affiliate Uisp un prezioso supporto per raggiungere e consolidare l'obiettivo comune di offrire le migliori condizioni infrastrutturali.

L'accordo, inoltre, offre la possibilità all'Uisp e alle sue articolazioni territoriali, di aderire a iniziative come "Valore Sport per tutti" ([vedi scheda](#)) per investimenti fino a € 3.000.000 relativi alla realizzazione, riqualificazione, messa a norma, abbattimento barriere architettoniche e sensoriali ed efficientamento energetico di impianti sportivi, compreso l'acquisto delle aree relative a tassi d'interesse completamente abbattuti.

Questa opportunità può rappresentare per tutti i Comitati Uisp un prezioso supporto per raggiungere e consolidare l'obiettivo comune di offrire le migliori condizioni infrastrutturali.



## 5 per mille, Forum Terzo Settore: “Ddl Rufa è un errore, non stravolghiamo il senso della legge, non frammentiamo le risorse per i più fragili”

*Roma 14 aprile 2022 – Sta per essere discusso alla Camera un disegno di legge che modifica pesantemente il 5 per mille utilizzando le sue risorse per finanziare il fondo assistenza per il personale in servizio delle Forze dell'ordine. Su questa iniziativa legislativa il Forum del Terzo settore aveva già espresso le sue critiche: “Il 5 per mille è nato per sostenere le attività svolte dal volontariato, dall'associazionismo, dal Terzo settore. Dedicarlo a finalità improprie per le quali interviene già la fiscalità generale o il sistema previdenziale è profondamente sbagliato” dichiara **Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum del Terzo Settore**. “Data la gravissima crisi sociale ed economica che stiamo attraversando – prosegue Pallucchi –, sottrarre ulteriori risorse alle attività sociali o frammentarle è un danno alle persone in difficoltà e alle nostre comunità.”*

*“Il lavoro quotidianamente svolto dalle Forze dell'ordine è fondamentale e a loro va il nostro apprezzamento. Come pure non possiamo non ricordare i tanti medici, gli infermieri e i volontari*

*morti di Covid per curare i nostri malati. E non possiamo non essere sensibili alle centinaia di morti sul lavoro che avvengono ogni anno. Ci sono molte buone cause per utilizzare il bilancio dello Stato o la previdenza sociale e riteniamo che per sostenere queste categorie si debba ricorrere alla fiscalità generale e non alla disponibilità dei singoli contribuenti. Ma il 5 per mille – conclude la **Portavoce** – ha un altro scopo: serve a sostenere le attività sociali o della ricerca scientifica che diversamente non si potrebbero realizzare. Per questo la nostra forte critica non può e non deve essere strumentalizzata. Il Parlamento non approvi questa norma: il 5 per mille va rafforzato non indebolito.”*

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in white, serif, uppercase letters on a red rectangular background.

## **5 per mille, Forum Terzo Settore: "Ddl Rufa è un errore, non stravolgiamo il senso della legge"**

di Redazione

**Il 5 per mille è nato per sostenere le attività svolte dal volontariato, dall'associazionismo, dal Terzo settore. Dedicarlo a finalità improprie per le quali interviene già la fiscalità generale o il sistema previdenziale è profondamente sbagliato" dichiara Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum del Terzo Settore**

Sta per essere discusso alla Camera un disegno di legge che modifica pesantemente il 5x1000 utilizzando le sue risorse per finanziare il fondo assistenza per il personale in servizio delle Forze dell'ordine (leggi [qui](#) e [qui](#)). Su questa iniziativa legislativa il Forum del Terzo settore aveva già espresso le sue critiche:

*"Il 5 per mille è nato per sostenere le attività svolte dal volontariato, dall'associazionismo, dal Terzo settore. Dedicarlo a finalità improprie per le quali interviene già la fiscalità generale o il sistema previdenziale è profondamente sbagliato" dichiara **Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum del Terzo Settore.***

*"Data la gravissima crisi sociale ed economica che stiamo attraversando – prosegue Pallucchi –, sottrarre ulteriori risorse alle attività sociali o frammentarle è un danno alle persone in difficoltà e alle nostre comunità."*

*"Il lavoro quotidianamente svolto dalle Forze dell'ordine è fondamentale e a loro va il nostro apprezzamento. Come pure non possiamo non ricordare i tanti medici, gli infermieri e i volontari morti di Covid per curare i nostri malati. E non possiamo non essere sensibili alle centinaia di morti sul lavoro che avvengono ogni anno. Ci sono molte buone cause per utilizzare il bilancio dello Stato o la previdenza sociale e riteniamo che per sostenere queste categorie si debba ricorrere alla fiscalità generale e non alla disponibilità dei singoli contribuenti. Ma **il 5 per mille – conclude la Portavoce – ha un altro scopo: serve a sostenere le attività sociali o della ricerca scientifica che diversamente non si potrebbero realizzare. Per questo la nostra forte***

*critica non può e non deve essere strumentalizzata. Il Parlamento non approvi questa norma: il 5 per mille va rafforzato non indebolito."*



## **5 per mille alle forze dell'ordine, "il Parlamento non approvi questa norma"**

"Il 5 per mille va rafforzato non indebolito": critico il Forum terzo settore. Pallucchi: "È nato per sostenere le attività del volontariato, dell'associazionismo, del terzo settore. Dedicarlo a finalità improprie è profondamente sbagliato"

ROMA - **"Il 5 per mille è nato per sostenere le attività svolte dal volontariato, dall'associazionismo, dal terzo settore. Dedicarlo a finalità improprie per le quali interviene già la fiscalità generale o il sistema previdenziale è profondamente sbagliato"**: è il commento di Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore sul [disegno di legge](#) che sta per essere discusso alla Camera e che "modifica pesantemente il 5x1000 utilizzando le sue risorse per finanziare il fondo assistenza per il personale in servizio delle Forze dell'ordine". **La proposta di legge è stata incardinata lo scorso 6 aprile nella V Commissione Bilancio e Tesoro della Camera dei deputati**; prevede "Modifiche alla disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017". Qualora diventasse legge il testo permetterebbe il "finanziamento del fondo di assistenza per il personale in servizio del Corpo della guardia di finanza o della Polizia di Stato o dell'Arma dei carabinieri o del Corpo nazionale dei vigili del fuoco o del Corpo di polizia penitenziaria o dell'Esercito o della Marina militare o dell'Aeronautica militare, nonché per il sostegno, l'assistenza e per attività a favore di congiunti di appartenenti alle rispettive amministrazioni deceduti per causa di servizio o in servizio".

Il Forum ricorda che su questa iniziativa legislativa aveva già espresso critiche. "Data la gravissima crisi sociale ed economica che stiamo attraversando - prosegue Pallucchi - **sottrarre ulteriori risorse alle attività sociali o frammentarle è un danno alle persone in difficoltà e alle nostre comunità**. Il lavoro quotidianamente svolto dalle Forze dell'ordine è fondamentale e a loro va il nostro apprezzamento. Come pure non possiamo non ricordare i tanti medici, gli infermieri e i volontari morti di Covid per curare i nostri malati. E non possiamo non essere sensibili alle centinaia di morti sul lavoro che avvengono ogni anno. **Ci sono molte buone cause per utilizzare il bilancio dello Stato o la previdenza sociale e riteniamo che per sostenere queste categorie si debba ricorrere alla fiscalità generale e non alla disponibilità dei singoli contribuenti**. Ma il 5 per mille ha un altro scopo: serve a sostenere le attività sociali o della ricerca scientifica che diversamente non si potrebbero realizzare. Per questo la nostra forte critica non può e non deve essere strumentalizzata. **Il Parlamento non approvi questa norma: il 5 per mille va rafforzato non indebolito.**"





## Diseguaglianze anche nel mondo dello sport..

**R**iprendono le manifestazioni sportive, in modo timido. Nelle strade delle nostre città torniamo a vedere le corse dei runner, i maratoneti professionisti e amatori. Con minori vincoli legati all'allentamento delle misure di contenimento del Covid, iniziano a raffacciarsi anche i piccoli tornei e le competizioni minori. Le gare – e soprattutto la partecipazione alle gare – sono la punta dell'iceberg che rivela la diffusione della pratica sportiva in Italia. Ma l'esercizio fisico non è soltanto un hobby o un modo per impiegare il tempo libero, è anche un'attività che tutela la salute. Una ricerca "Il costo sociale e sanitario della sedentarietà", realizzata dallo **Svimez** e dall'Unione Italiano Sport Per Tutti (Uisp) con il sostegno di Sport e Salute, mostra sia il livello di diffusione dello sport in Italia e mette in evidenza le disparità territoriali che

emergono, sottolineando gli effetti negativi della mancata attività. I dati mostrano che a livello nazionale rimane abbastanza stabile il numero di cittadini italiani che non pratica mai sport: se nel 1997 la porzione era il 35,46% della popolazione nel 2019 era del 35,62%, solo che il numero degli inattivi si riduce nel Nord (dal 27,54% al 25,91%) e nel Centro (dal 37,79 al 35,78), mentre aumenta nel Mezzogiorno (dal 43,91% al 48,56%). La sedentarietà causa notevoli problemi. Un campanello d'allarme suona guardando la diffusione dell'obesità che è molto più ampia nei territori del Sud e delle isole, dove è sovrappeso il 12% della popolazione adulta (in confronto al 10% del Centro Nord) e – ancora più grave – 1 minore su 3 tra i 6 e i 17 anni (1 su 5 nei rimanenti territori). Alcuni studi evidenziano che se appena una piccola parte

dei sedentari incominciasse a praticare un po' di esercizio fisico il risparmio sulle spese sanitarie raggiungerebbe centinaia di milioni, ma anche a livello individuale la ricerca **Svimez** evidenzia che la pratica regolare fa risparmiare a una persona circa 97€ al mese. Tra i risultati della ricerca si indicano alcune cause della differenza. Ci sono carenze strutturali. Gli impianti sportivi pubblici sono molto più diffusi nelle regioni settentrionali, dove uno sportivo su due li utilizza. Invece nel Sud il 62,5% può praticare sport solamente in impianti privati. Questo divario sarebbe pagato soprattutto dai più giovani che trovano più costosa la pratica dello sport e meno possibilità di accesso alle strutture. Così sono i più fragili e svantaggiati a rimanerne esclusi.

ANDREA CASAVECCHIA

© Riproduzione riservata

# CORRIERE DELLA SERA

## La Serie A vota il nuovo statuto, Cairo: «Si lavora in un clima di coesione»

di Monica Colombo e Mirko Graziano

Approvate le modifiche all'unanimità. Il presidente del Torino su Bremer: «Piace a tanti anche all'estero»

Il clima all'interno della Lega serie A pare essere cambiato. «Abbiamo lavorato in un'atmosfera di partecipazione e di coesione» racconta il presidente del Torino, Urbano Cairo. «Abbiamo approvato all'unanimità le modifiche allo statuto per adeguarlo ai principi informatori federali». Il primo passo è perciò compiuto: ora il testo verrà inviato al commissario ad acta, Gennaro



Terracciano, e alla Federcalcio. La maggioranza qualificata come quorum deliberativo resta per gli argomenti di natura economica.

L'obiettivo [del nuovo presidente Lorenzo Casini](#) è operare in un contesto di armonia con la Figc in un percorso di riforme. [Il processo sulle plusvalenze](#) ha posto l'attenzione su un malcostume diffuso nel nostro calcio. «Attendiamo l'iter della giustizia, suggerirei di non fare processi prima delle sentenze» prosegue Cairo che, su un tema così vago come il valore di un giocatore da mettere a bilancio, sottolinea: «È complesso stabilire un modello oggettivo per parametrare il valore di un calciatore: numerose sono le variabili che lo determinano».

Chi, gara dopo gara, attira gli occhi delle big del mercato (in Italia, dell'Inter in primis) è Bremer. «Non so quale possa essere il suo prezzo al momento» aggiunge il presidente del Torino. «C'è molto interesse attorno al difensore, anche all'estero. Finiamo bene il campionato, mancano ancora sette partite e poi vedremo». Belotti in compenso è ai saluti. «Va a scadenza, in teoria potrebbe aver già firmato per un'altra squadra. Non credo, ma sarebbe sua facoltà».

Intanto la Lega, approfittando del probabile slittamento del consiglio federale al 26 aprile, lavorerà [per limare ulteriormente le divergenze con la Figc](#) sul tema delle licenze nazionali. I club premono per introdurre nell'immediato un parametro per l'indice di liquidità soft così da consentire a tutte le squadre di iscriversi al prossimo campionato, con l'impegno però di inserire correttivi più stringenti per il futuro.

Gravina prepara provvedimenti per un calcio più sostenibile, Casini condivide e lo accontenta approntando due commissioni permanenti, su riforme e infrastrutture. Tramonta il progetto del mundialito in Florida a novembre, da disputare in parallelo alla manifestazione in Qatar: le big non avrebbero un numero sufficiente di giocatori da impiegare.



## **La Nazionale di rugby darà uno stipendio alle sue giocatrici**

Per la prima volta verranno firmati dei contratti, nell'unico sport italiano in cui la squadra femminile va più forte di quella maschile

Nello sport italiano la nazionale femminile di rugby è l'unica che nel ranking mondiale sta più in alto di quella maschile: era settima e dopo gli ultimi risultati è ottava, mentre

quella maschile è quattordicesima. Le giocatrici, tuttavia, **non sono ancora professioniste** – come tutte le altre atlete italiane – e quindi non possono avere dei veri contratti, con le tutele e i benefici che ne derivano.

Le rugbiste italiane – anche quelle che giocano ai massimi livelli – sono studentesse e lavoratrici che durante l’anno dedicano il loro tempo libero al rugby. Nonostante questo, negli anni sono riuscite a diventare tra le migliori in Europa. Quest’anno il torneo Sei Nazioni non sta andando bene (fin qui tre sconfitte su tre partite), ma nel 2019 arrivarono seconde, nel 2014 quarte e l’anno prima terze. Su quindici partecipazioni hanno preso il **cucchiaino di legno** soltanto tre volte, contro i diciassette in vent’anni degli uomini.

Il prossimo autunno l’Italia femminile andrà in Nuova Zelanda a giocare la nona edizione della Coppa del Mondo, dove sarà in girone con Stati Uniti, Giappone e Canada. Sarà quindi un anno particolarmente impegnativo per le giocatrici, che dedicheranno alla Nazionale circa tre mesi del loro tempo. Anche per questo motivo la Federazione ha annunciato in settimana di aver stanziato oltre 350mila euro che serviranno a stipendiare 25 giocatrici con un contratto di collaborazione sportiva annuale.

Finora le rugbiste ricevevano al massimo rimborsi o borse di studio, come la maggior parte delle sportive italiane. Con l’istituzione di un contratto di collaborazione sportiva potranno ricevere uno stipendio mensile di circa mille euro, cosa che finora succede soltanto nella Serie A di calcio, il campionato femminile più avanzato in termini di organizzazione e tutele economiche.

Per Manuela Furlan, capitana della Nazionale e addetta alla logistica allo scalo merci di Treviso, l’accordo «segna un primo, importante punto di svolta per il futuro della Nazionale femminile e rappresenta il miglior lascito possibile alle prossime generazioni». Marzio Innocenti, presidente federale dallo scorso marzo, **ha spiegato**: «Nel movimento femminile il tasso di competitività a livello internazionale si sta alzando vertiginosamente. La contrattualizzazione delle nostre migliori atlete vuole garantire loro un nuovo strumento per poter competere sulla scena internazionale, in particolare in un anno altamente impegnativo e strategico come quello che porterà alla prossima Coppa del Mondo».

# Flavio Roda ‘sfida’ la legge dello Stato: vuole candidarsi per il quarto mandato alla guida della Federsci

L'ordinamento è semplice: massimo tre mandati, poi si va a casa, l'ha stabilito la legge 8/2018 voluta dall'ex ministro Luca Lotti. Ma il numero uno della Fisi, in carica dal 2012, cerca il 'jolly' grazie a un'interpretazione dell'avvocato federale. E con i tempi fissati per le elezioni, in ogni caso andrà a costruire la squadra di tecnici che prepareranno gli atleti per Milano-Cortina 2026  
*di Lorenzo Vendemiale*

La poltrona logora chi non ce l'ha. Nel senso che una volta occupata, [i padri padroni dello sport italiano non la vogliono più mollare](#). L'ultimo della lista è il n. 1 della Federazione Italiana Sport Invernali (FISI), **Flavio Roda**: in carica dal 2012, reduce da un'**Olimpiade di Pechino** non esaltante ([risultati in chiaroscuro, tante polemiche interne, interi settori allo sbando](#)), non sembra intenzionato a farsi da parte. Arrivato al **terzo mandato** fissato come limite dalla legge, punta al quarto grazie a un'interpretazione dell'**avvocato federale**.

Eppure l'ordinamento dello Stato è semplice: massimo tre mandati, poi si va a casa. [L'ha stabilito la legge 8/2018 voluta dall'ex ministro Luca Lotti](#), che prevedeva anche una forma di **compromesso**, pretesa e ottenuta dalla **lobby dello sport**: chi era in carica al momento dell'entrata in vigore della norma, a febbraio 2018, aveva diritto a un **mandato extra**, che è servito a dare un contentino ai “**dinosauri**” delle varie Federazioni, che infatti sono stati quasi tutti rilette nel 2021. Per l'ultima volta.

I presidenti però non ne vogliono sapere, pur di rimanere in carica le provano tutte. [Dal tennis, ad esempio, è partita una crociata che punta addirittura a far dichiarare incostituzionale la norma](#). La posizione del presidente della **FISI** Roda è particolare. Siccome le Federazioni votano subito dopo le Olimpiadi, quelle invernali vanno alle urne sfalsate dalle altre. Ed è qui l'inghippo. Dopo che la legge è entrata in vigore, il numero della FISI è già stato riconfermato una volta, ad **aprile 2018**. Senza nemmeno bisogno di sfruttare il “**bonus**” concesso dalla norma, visto che per lui si trattava del terzo mandato. E forse è proprio questo il punto: perché il capo degli sport invernali dovrebbe essere da meno dei colleghi. Si merita anche lui il **jolly**: se non ne ha goduto allora, lo vuole utilizzare adesso.

A grandi linee, è questa la tesi dell'avvocato della Federazione: visto che nel 2018 non fu possibile adeguare in tempo lo **statuto**, e che l'ultima volta si votò senza il limite di mandati, queste vanno considerate le “**prime elezioni**” dopo la riforma. Dunque “non deve essere pregiudicato il diritto alla **candidabilità** di coloro che si siano candidati alle diverse cariche per un mandato superiore al limite”. A partire, ovviamente, da Roda, che si aggrappa pure allo statuto dove si parla di “tre mandati quadriennali” (mentre il suo primo è stato a metà). L'interpretazione pare un po' fantasiosa, ma contattato da *Ilfattoquotidiano.it* Roda garantisce almeno che – contrariamente da quanto sembrava in un primo momento, in cui la consulta FISI si era detta contraria – verrà chiesto un parere al Collegio di garanzia del **Coni**, che è l'autorità vigilante. Del resto, **Giovanni Malagò** e il suo dirimpettaio di Sport e Salute, **Vito Cozzoli**, sono parti in causa: considerato che in ballo c'è un compenso dai due enti (rispettivamente per la partecipazione al consiglio nazionale, e l'assegno di **36mila euro** per l'incarico di presidente federale), ci potrebbero essere persino gli estremi di **danno erariale**, in caso di retribuzione di un dirigente inleggibile per lo Stato.

Si vedrà. Di certo c'è che Roda punta al suo quarto mandato, che lo lascerebbe in carica fino al **2026**. E la FISI veleggia verso le elezioni. Con calma, però: nonostante i Giochi di Pechino siano conclusi a febbraio, le urne si apriranno solo a **ottobre**, visto che il nuovo statuto ha posticipato la

scadenza per i **tesseramenti** (e di conseguenza il voto). Otto mesi di attesa cruciali, in cui, comunque finisca la diatriba sulla ricandidabilità, l'attuale dirigenza avrà modo di impostare **vertici tecnici** e preparazione del prossimo, decisivo quadriennio olimpico, che porta fino ai Giochi in casa di **Milano-Cortina**. Il nuovo presidente si ritroverà con la squadra già fatta dal vecchio. Se poi saranno la stessa persona, nessun problema.



## I primi dati dell'indagine sulla Riforma e sul Registro del Terzo Settore

Il 50% degli Enti non profit è convinto che la Riforma il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore contribuiranno a far conoscere maggiormente e a facilitare l'interazione fra Enti del Terzo Settore da una parte, cittadini e aziende dall'altra e tuttavia l'80% si dichiara preoccupato rispetto agli adempimenti amministrativi in termini di impegno e di tempo: sono alcuni dei primi dati emersi dalla seconda edizione dell'indagine digitale "Riforma in Movimento", promossa da Terzjus e da Italia non profit, cui tutti gli Enti non profit italiani potranno ancora partecipare fino al 29 aprile,

Il 50% degli Enti non profit intervistati è convinto che la Riforma del Terzo Settore e il RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) contribuiranno a **far conoscere maggiormente e a facilitare l'interazione** fra Enti del Terzo Settore da una parte, cittadini e aziende dall'altra. E tuttavia l'80% si dichiara preoccupato rispetto agli **adempimenti amministrativi in termini di impegno e di tempo**, anche se il 76% si sta preparando tramite corsi di formazione dedicati: sono questi alcuni dei primi risultati emersi dalla seconda edizione dell'indagine digitale **Riforma in Movimento**, da noi ampiamente presentata **qualche settimana fa**, iniziativa promossa da **Terzjus**, l'Osservatorio di Diritto del Terzo Settore, della Filantropia e dell'Impresa, in collaborazione con **Italia non profit**, «per tornare a interpellare direttamente le organizzazioni sui temi della Riforma del Terzo Settore e della loro convivenza con essa, valutandone il grado di conoscenza e recepimento, soprattutto delle norme più recenti». Questa volta, in particolare, si punta a comprendere come gli Enti non profit **si stiano approcciando al RUNTS** e al suo iter di iscrizione, nonché a individuare al meglio le percezioni e le aspettative rispetto alle nuove opportunità e ai provvedimenti attuativi emanati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel corso del 2021.

Basata su un **questionario di semplice compilazione**, l'indagine resta **attiva fino al 29 aprile**, e vi potranno ancora partecipare **tutte le organizzazioni non profit** presenti sul territorio nazionale, comprese le imprese sociali e le cooperative sociali, per le quali è previsto uno specifico approfondimento dedicato a quelle che sono nate o che hanno chiesto il riconoscimento della qualifica dopo il 20 luglio del 2017.

I risultati finali verranno resi pubblici e disponibili per tutti sul portale **Riforma in Movimento** e diventeranno parte integrante del **Terzjus Report 2022**, per essere poi presentati ai rappresentanti delle varie Istituzioni e Reti nazionali ed europee, nonché all'opinione pubblica tutta, portando la voce e l'esperienza di chi vive in prima persona la Riforma del Terzo Settore.

Tutto questo è reso possibile anche grazie al sostegno della Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e della Liguria, di Unioncamere e della Fondazione Unipolis.

Nato nel 2019, **Terzjus** ha quali soci fondatori **ACLI** (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), **AIRC** (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro), **ANPAS** (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), **Assifero** (Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale), **Auser**, **CNDCEC** (Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Enti Contabili), **Consorzio Ambito Territoriale Sociale n. 3**, **Fondazione Italia Sociale**, **Forum del Terzo Settore**, **Confederazione Misericordia e Solidarietà**, **Consorzio Nazionale del Notariato** e quali **soci ordinari ANBIMA** (Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome), **Poliedros**, **UNPLI** (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia), **e-IUS**, **FISH** (Federazione

Italiana per il Superamento dell'Handicap) e **AIL** (Associazione italiana contro le Leucemie-Linfomi e Mieloma).

L'organizzazione si propone di promuovere la **cultura e il diritto del Terzo Settore**, di analizzare lo stato di attuazione della recente Riforma e di spiegare l'impatto di essa sulla vita degli Enti. In tal senso, Terzjus interagisce con Enti del Terzo Settore, con le loro reti associative e di rappresentanza, con le Istituzioni Pubbliche Nazionali e Locali, gli Ordini Professionali, le Fondazioni Bancarie, gli Enti Ecclesiastici, le Imprese benefit e gli investitori etici, incentivando altresì, attraverso un approccio scientifico e di ricerca, il dialogo con le Istituzioni italiane ed europee sul ruolo del Terzo Settore e dell'economia sociale.

**Italia non profit** è invece la più grande community del Terzo Settore, nata nel **2017** come piattaforma e che insieme ai principali attori italiani e internazionali, lavora per fare impatto sociale. Per essa i "compagni di viaggio" sono Enti non profit, Aziende che fanno responsabilità sociale d'impresa, Banche e Assicurazioni, Fondazioni Filantropiche e Donatori. (S.B.)



## **Dieci anni fa morì Piermario Morosini**

La morte del calciatore bergamasco durante Pescara-Livorno è il motivo per cui in Italia i defibrillatori sono obbligatori in tutti gli impianti sportivi

Nel primo pomeriggio di sabato 14 aprile 2012, a Pescara, si stava giocando Pescara-Livorno, della 35<sup>a</sup> giornata del campionato di Serie B. Da una parte c'era il Pescara con Marco Verratti, Lorenzo Insigne e Ciro Immobile insieme nella stessa squadra, che poco più di un mese dopo conclusero il campionato al primo posto con 90 gol fatti, oltre trenta in più della seconda. Dall'altra c'era il Livorno, che nonostante stesse provando a ritornare in Serie A – come poi effettivamente accadde, l'anno successivo – si trovava in difficoltà e a ridosso della zona retrocessione.

Era una squadra ancora in fase di costruzione, con diversi giocatori presi in prestito. Tra quelli schierati titolari a Pescara quel 14 aprile c'era Piermario Morosini, centrocampista bergamasco di proprietà dell'Udinese che a luglio avrebbe compiuto 26 anni.

Morosini aveva iniziato la stagione all'Udinese in Serie A, ma senza mai giocare. A gennaio era stato dato in prestito al Livorno, con cui aveva cominciato a giocare stabilmente, quasi sempre tra i titolari, come nella partita di Pescara. Le cose per il Livorno stavano cominciando ad andare meglio, e infatti nel primo quarto d'ora di gioco a Pescara si trovava già in vantaggio 2-0.

Alla mezzora del primo tempo gli avversari stavano provando a reagire e si erano portati in attacco. Morosini, che era all'altezza della tre quarti di campo, sulla sinistra, cadde improvvisamente a terra, di petto, senza avere nessuno vicino; poi si rialzò e cadde all'indietro e ancora in avanti, sulle ginocchia, prima di crollare definitivamente a terra.

Ci vollero alcuni secondi perché tutti si fermassero, richiamati dalle urla di un compagno di squadra, Pasquale Schiattarella, lì vicino in quel momento. Arrivarono poi i medici delle due



squadre, Manlio Porcellini del Livorno ed Ernesto Sabatini del Pescara, che iniziarono a praticargli il massaggio cardiaco e la ventilazione artificiale.

L'ambulanza invece tardò, e con lei anche l'arrivo del medico del 118 di Pescara, Vito Molfese: l'ingresso al campo dello stadio Adriatico era bloccato da una macchina della polizia municipale. Dovettero romperle un vetro e sposterla a spinta per liberare il passaggio, e fu un giocatore del Pescara, Marco Verratti, a prendere la barella dall'ambulanza e a trascinarla velocemente in campo.

Morosini fu portato all'Ospedale Santo Spirito di Pescara e alle 17, circa un'ora e mezza dopo la sospensione della partita, [fu dichiarato deceduto](#) per arresto cardiaco, anche se – aggiunsero in medici – era arrivato già morto in ospedale e le operazioni a cui era stato sottoposto non erano servite.

Nei campionati professionistici italiani era dal 1977 che non si verifica il decesso di un giocatore per un arresto cardiaco in campo: allora fu [Renato Curi](#), morto d'infarto in una partita di Serie A contro la Juventus nello stadio di Perugia che ora porta il suo nome. La notizia della morte di Morosini occupò per giorni la cronaca nazionale.

A 26 anni aveva giocato già per sette squadre, dall'Atalanta, in cui era cresciuto, fino al Livorno, passando per Udinese, Bologna, Vicenza, Reggina e Padova. Si era fatto tutta la trafila delle nazionali giovanili, e dell'Atalanta era stato capitano di tutte le squadre per cui aveva giocato, dove era rimasto ben voluto.

«Pensavo che la vita l'avesse già provato fin troppo e invece è arrivata anche quest'ultima tragedia», ricordò in quei giorni Mino Favini, storico responsabile del settore giovanile dell'Atalanta. Morosini aveva perso i genitori da adolescente, entrambi per malattia, nel giro di pochi anni. Era stato cresciuto dagli zii, con una sorella e un fratello entrambi affetti da disabilità: il fratello si era suicidato pochi anni prima, quando giocava a Udine, la sorella viveva in un istituto.

Sulla sua morte fu aperta un'inchiesta e a luglio dello stesso anno furono comunicati gli esiti dell'autopsia disposta dal pubblico ministero di Pescara: Morosini era morto di cardiomiopatia aritmogena, malattia di probabile origine genetica, causa di anomalie funzionali e non prevenibile, proprio perché di origine genetica.

Nel processo finirono imputati Porcellini, Sabatini e Molfese, i tre medici che furono i primi a soccorrerlo. Era stato infatti accertato che un operatore della Croce Rossa in servizio allo stadio quel giorno aveva portato un [defibrillatore semiautomatico](#) già prima dell'arrivo dell'ambulanza, ma nessuno lo aveva usato, nonostante fosse stato aperto e messo vicino al giocatore, e nonostante le indicazioni date ai medici dallo stesso operatore.

Una perizia disposta dalla famiglia di Morosini arrivò alla conclusione che «all'arrivo sul posto del medico del 118, le possibilità di sopravvivenza del giocatore erano pari a circa il 70 per



cento». Il 13 settembre 2016 il Tribunale di Pescara condannò in primo grado Molfese a un anno di reclusione, mentre Sabatini e Porcellini a 8 mesi. La pena di Molfese fu più alta perché il suo ritardo non fu giustificato dall'ingresso bloccato dello stadio, dato che avrebbe potuto entrare in campo autonomamente, vista l'emergenza.

Due anni dopo, la sentenza fu di fatto confermata in secondo grado, ma nel 2019 la Cassazione la annullò e ordinò di ripetere il processo perché il nesso tra le condotte dei sanitari e la morte improvvisa del calciatore venne ritenuto carente. Sempre secondo la Cassazione, non vennero nemmeno considerate le condizioni «di concitazione e urgenza» in cui si svolse l'azione di soccorso. L'11 ottobre dello stesso anno, la Corte d'Appello di Perugia assolse da ogni accusa i tre medici coinvolti.

Nonostante l'esito del processo, la morte di Morosini ha cambiato qualcosa. Dal 2013 – tramite decreto dell'allora ministro della Salute, Renato Balduzzi – i defibrillatori semiautomatici sono obbligatori in tutti i campi di calcio professionistici e nelle strutture sportive in generale, alla presenza «di personale formato e pronto a intervenire». Negli anni successivi l'obbligo è stato esteso anche agli ambiti dilettantistici. Dall'anno scorso, infine, [è prevista la diffusione](#) dei defibrillatori nei luoghi pubblici e di lavoro in tutto il paese.

la Repubblica Venerdì, 15 aprile 2022

---

**SI RITIRA A FINE STAGIONE**

---

L'ultimo giro  
di Allyson Felix  
“Lotto ancora  
per mia figlia”

di Emanuela Audisio

È un addio alle armi molto Felix. Come lei, Allyson. La Wonderwoman dell'atletica. E anche Supermom di Camryn. A fine anno lascia la corsia. Ha 36 anni, basta corse. «Ho dato tutto e per la prima volta non sono sicura di averne ancora. Voglio salutare e ringraziare lo sport e le persone che mi hanno aiutato a diventare quella che sono nell'unico modo che conosco, con un'ultima corsa».

Allyson Felix non ha mai fatto la star. Avrebbe potuto: 11 medaglie olimpiche (sette ori, tre argenti e un bronzo). «Amazing Grace» verrebbe da cantare. Una donna capace di cavarsela benissimo da sola (5 medaglie), ma anche di dare il cambio in squadra (6 in staffetta). Nessuna come lei, nemmeno Carl Lewis fermo a 10, mentre

la giamaicana Merlene Ottey ne ha raccolte 9, ma nessun oro (3 argenti e 6 bronzi). Allyson davanti ha solo il finlandese Paavo Nurmi con 12. A Tokyo la sua presenza non era scontata, in tanti pensavano che non ce l'avrebbe fatta a qualificarsi ai Trials dopo un parto cesareo difficile (preeclampsia) in cui aveva rischiato la vita. Invece settimo oro, 13 anni dopo aver conquistato il primo (Pechino 2008), nella stessa specialità e nella stessa frazione (seconda). Non un graffio da ex, ma la conferma di una signora dello sprint capace di durare vent'anni e di marchiare il suo territorio.

Esordio da adolescente ad Atene 2004 e l'addio ai Giochi a Tokyo in una staffetta composta da tre campionesse olimpiche (McLaughlin, Muhammad, Mu) facendo da cerniera tra il futuro e il passato. Senza citare le 18 meda-

glie mondiali di cui 13 d'oro, molte di più di quelle di Bolt. Sempre elegante, mai volgare, anche nella sconfitta. A Pechino 2008 si nascose per piangere dietro a un cancello quando la giamaicana Campbell Brown se la mise alle spalle nei 200. Ha sempre corso

in testa, con un'espressione serena. Ha ricordato che per la magrezza da bambina la chiamavano "cosce di pollo". Ora la sua ex scuola le ha intitolato la pista d'atletica. «Non potevo immaginare che avrei avuto una carriera del genere. Sarò riconoscente per sempre a questo sport che ha cambiato la mia vita».

Molto credente. Se andavi a trovarla di domenica mattina ti trascinava a messa (e poi al bowling). Sposata, una figlia, Camryn, padre predicatore, madre insegnante, fratello ex sprinter, nonno morto a 107 anni, fondatore della Messiah Baptist Church a Los Angeles. Quando tutto si è fermato per la pandemia non si è lamentata, si è adattata, allenandosi ovunque accanto a casa ci fosse uno spazio, un rettilineo, un parcheggio. Combattente non solo in corsia. Quando lo sponsor Nike le ridusse il

compenso (70% in meno), lei ruppe, denunciò il trattamento ingiusto verso le atlete che vanno incontro alla maternità, andò a testimoniare alla Camera sulle disparità razziali, e ottenne per tutte nuove garanzie contrattuali da protocollo. Mettendo anche in piedi una fondazione che aiuta chi ha questi problemi. E infatti non c'è malinconia nell'addio ma promessa di altre battaglie. «Questa stagione non è per il cronometro, ma per la gioia. Questa stagione la corro per le donne. Per un miglior futuro per mia figlia. Per voi. Per poter condividere notizie che spero aiuteranno a costruire un mondo migliore per le donne». Qualcuno ha subito ribattuto: ma basta con questa storia che corre per qualcosa, non può semplicemente gareggiare senza dover trovare una ragione? No, Felix proprio non può.

REPRODUZIONE RISERVATA

**TUTTOSPORT**.COM

## Atletica, la leggenda Allyson Felix si ritira a fine stagione

La statunitense in carriera ha vinto 11 medaglie (di cui 7 d'oro) alle Olimpiadi ed è stata 13 volte campionessa del mondo

**NEW YORK (Stati Uniti)** - Allyson Felix, la donna più titolata di sempre nella storia dell'atletica, ha annunciato il suo ritiro al termine della stagione: *"Quando ero piccola - ha scritto in un post su Instagram - mi chiamavano 'gambe di pollo' e neanche nel migliore dei miei sogni avrei immaginato di potere avere una carriera come questa. Sono grata a questo sport che mi ha cambiato la vita, ho dato tutto alla corsa e per la prima volta non sono sicura di avere ancora da dare"*.

## Il ritiro di Allyson Felix

La 36enne statunitense ha vinto nel corso della sua straordinaria carriera 11 medaglie (7 d'oro) olimpiche ed è stata 13 volte campionessa del mondo, in particolare nei 200 metri nel 2005, 2007 e 2009 e nei 400 nel 2015: *"Voglio dire addio e ringraziare lo sport e le persone che mi hanno aiutato a plasmarmi nell'unico modo che conosco: con un'ultima corsa. In questa stagione non penserò ai tempi, ma semplicemente a divertirmi. Se mi vedete in pista quest'anno sarà per condividere con voi un momento, un ricordo e la mia gratitudine. In questa stagione corro per le donne, per un futuro migliore per mia figlia"*.



## LA STORIA DELLA PRIMA PILOTA DONNA IN F1

*Esistono davvero "sport da maschi" e "sport da femmine"? Forse oggi questa distinzione sta scemando, ma ci sono ancora molte attività che vengono strettamente legate al genere. Non è sicuramente il caso della Formula 1 e dei motori.*

By: [Marcella Toschi](#)

Esistono davvero "sport da maschi" e "sport da femmine"?

Forse oggi questa distinzione sta scemando, ma ci sono ancora molte attività che vengono strettamente legate al genere.

Non è sicuramente il caso della Formula 1 e dei motori.

Ci sono state e ci sono tutt'ora piloti donne importanti (poche, cinque in 70 anni): Maria Teresa De Filippi, Lella Lombardi, Divina Galica, Desiré **Wilson** e Giovanna Amati.

E chi, tra loro, è stata la prima donna al volante di un'auto nel campionato mondiale di Formula Uno? Scopriamolo insieme con le informazioni che puoi trovare [sul sito](#) di Calciodangolo.

Maria Teresa De Filippis: la prima donna in Formula 1

Maria Teresa De Filippis è stata la prima pilota a qualificarsi ad un Gran Premio di Formula 1.

Nata nel 1926, vive gli anni della guerra. Alla fine del conflitto, la posizione delle donne cambia, soprattutto grazie alla svolta epocale del 1946: dopo anni di lotte, il diritto di voto viene ampliato anche

alle donne. Questo porta ovviamente a un lento ma inesorabile cambiamento della loro condizione all'interno del contesto sociale di cui anche lo sport fa parte.

Maria Teresa De Filippis era figlia del conte Franz, proprietario di un'azienda elettrica campana, nonché grande appassionato di automobilismo.

È proprio l'amore del padre per i motori che spinge Maria Teresa ad avvicinarsi a questo mondo, partecipando con lui alla prima gara all'età di 5 anni e vincendone la sua prima a 8. Ai suoi vent'anni partecipa al Giro di Sicilia del '48, col fratello Antonio e, successivamente, si cimenta in un tirocinio con la Fiat Topolino, con la quale vince il Volante d'Argento nella Salerno-Cava dei Tirreni.

Nel 1949 arriva seconda della classe 750, al Vesuvio, e iniziano a scrivere di lei su "Auto Italiana".

Maria Teresa negli anni si crea un'ottima reputazione, sia con la stampa che con gli stessi avversari che la sfidano in corsa. Le avevano affibbiato un soprannome affettuoso: "Pilotino", per sottolineare la sua minutezza, ma anche le sue enormi capacità alla guida.

Nel 1958 si iscrive a cinque Gran Premi validi per il campionato mondiale. A Monaco non si **classifica**, in quello belga arriva decima sulla sua Maserati 205F a due giri da Tony Brooks. In Portogallo si ritira per un incidente, a sei giri dal termine, a causa di un'avaria al motore. Ci fu anche un problema legato alla sua iscrizione al Gran Premio di Francia dove Raymond Roche, direttore della corsa, non la accettò semplicemente perché era donna.

Le speranze e le aspettative nei confronti di Maria Teresa De Filippis erano molto alte, ma la fine fu drammatica. Dopo aver venduto la sua Maserati alla fine del '58, si qualifica al Gran Premio con la Porsche Formula 2, fatta costruire dal pilota Jean Behra. Scoprirà successivamente di essere stata estromessa dalla gara.

La carriera di Maria Teresa De Filippis termina quando, proprio al volante di quella Porsche, sulla pista tedesca dell'Avus lo stesso Behra perde la vita dopo aver perso il controllo della vettura ed essere uscito fuori pista. Da quel momento Maria Teresa decide di non salire mai più una macchina da corsa.

Nonostante il finale negativo, il "Pilotino" diventa uno degli emblemi dell'inserimento delle donne in un mondo di uomini, l'emblema di come non ci debba essere una distinzione basata sul sesso nello sport. La storia di Maria Teresa De Filippis mostra come non esistano sport da femmine e sport da maschi e di come il talento non sia di certo una questione di sesso.

## ***CORRIERE DELLA SERA***

### **Shiels, c.t. dell'Irlanda del Nord femminile: «Le donne sono più emotive degli uomini». È polemica**

di Lorenzo Nicolao

«Le ragazze reagiscono meno bene rispetto ai loro colleghi quando incassano una rete». Shiels, travolto dalle polemiche, si è scusato e ha mantenuto (per ora) il posto

Qualche parola di troppo è bastata per scatenare un putiferio. Il selezionatore della nazionale femminile dell'Irlanda del Nord Kenny Shiels, finito subito nel ciclone delle critiche, era molto contrariato per la sconfitta subita dalla sua squadra, un netto 5-0 contro l'Inghilterra nelle qualificazioni per i Mondiali

2023, con quattro reti incassate in soli 27 minuti nel secondo tempo. Una prestazione tanto negativa da spingerlo a lasciarsi andare a qualche infelice considerazione personale durante la conferenza stampa post-gara. «In partita capita di subire gol e allora sei chiamato a reagire subito. A volte di reti puoi prenderne anche altre e allora diventa impossibile rimontare, soprattutto nel calcio femminile. Le donne sono più emotive degli uomini, di conseguenza rispondere a un gol subito è sempre molto più difficile. Si tratta di uno schema che si ripete, con le ragazze che reagiscono meno bene rispetto ai loro colleghi quando incassano una rete». Queste le parole di Shiels, un'uscita goffa che ha fatto presto il giro dei social e scatenato i commentatori al punto di mettere a rischio la sua panchina.

Ore roventi per il selezionatore, dal momento che, travolto dalle critiche, già all'indomani Shiels ha presentato le proprie scuse attraverso un comunicato diffuso dalla federazione nordirlandese. «Voglio scusarmi, sono molto dispiaciuto», così si legge dalla nota ufficiale, «Lo dico a tutte coloro che si sono sentite offese per le mie parole. Le calciatrici che ho allenato e che mi hanno conosciuto sanno quanto tenga all'emancipazione femminile e all'opportunità che il calcio può dare alle donne nell'affermazione dei loro diritti. Molte delle mie atlete sono modelli da seguire per molte loro tifose». Un salvataggio in corner che per ora sembra tutelare la posizione di un tecnico storicamente stimato da tutto l'ambiente, a dispetto di quanti avessero chiesto le sue dimissioni nelle ultime ore.

Dopo lo scivolone, tanto Shiels di fronte ai giornalisti, quanto le sue giocatrici in campo, avranno tempo per riscattarsi. I prossimi impegni della nazionale nordirlandese per le qualificazioni ai prossimi Mondiali saranno solo a settembre, con le sfide delicate contro Lussemburgo e Lettonia. Nonostante l'ultima pesante sconfitta, la squadra di Shiels è ancora in corsa per la massima competizione internazionale, terza in classifica alle spalle dell'Inghilterra capolista e dell'Austria.

## Linkiesta

---

### **Corsa a ostacoli** I problemi quotidiani delle persone transgender in Italia

Francesco Bertolucci

**Dalla scuola all'età adulta, sono numerose le difficoltà burocratiche che devono affrontare, alle quali si aggiungono problemi nei servizi per la salute e la tendenza altrui a patologizzare la loro condizione**

«Appena si parla di noi, si parla di teorie del gender. Ci hanno disumanizzato. Non si parla di persone ma di teorie. Noi siamo persone con bisogni concreti ma i nostri corpi non sono previsti.



Siamo un problema». Christian Leonardo Cristalli, presidente dell'associazione Gruppo Trans di Bologna, non usa mezzi termini per parlare della situazione delle persone transgender in Italia. Piccola premessa: non si tratta di un numero trascurabile. In Italia **si stima che ci siano**, ad oggi, almeno mezzo milione di persone che non si riconoscono nel genere o sesso che hanno alla nascita.

Sono individui comuni di tutte le età e ogni fascia ha bisogni specifici che, a prescindere da come la si possa pensare, non possono essere ignorati né dalla società né dallo Stato. Farlo equivarrebbe a fingere che città come Genova, Bologna, Bari, Firenze, Catania o Venezia non esistano. Il che risulterebbe alquanto difficile oltretutto insensato. Spesso le persone transgender finiscono nelle cronache perché, come chiarisce il professor Paolo Valerio di Onig, Osservatorio nazionale sull'identità di genere, «le denunce di abusi e violenze subite sono all'ordine del giorno: l'Italia rispetto all'Europa è il secondo Paese, dopo la Turchia, che ha il maggior numero di violenze verbali e fisiche fino all'omicidio».

Le violenze sono il lato più evidente, che viene calcolato nelle statistiche. Tuttavia ci sono altre difficoltà quotidiane di cui non si parla e che non entrano nel dibattito mediatico. Quali sono i problemi di ogni giorno che incontrano le persone transgender oggi in Italia? Cosa si potrebbe fare per risolverli? Dalle persone più piccole a quelle più grandi, cerchiamo di fare una panoramica.

### **Carriera Alias**

La comprensione che alla nascita sia stato assegnato un sesso e quindi un genere che la persona non sente proprio avviene di solito già durante l'infanzia o l'adolescenza. Un periodo della vita non facile dove ogni cosa, che può essere una singola parola o un episodio, può segnare l'individuo. Immaginate, ad esempio, se a scuola tutti vi chiamassero con un nome non vostro. Da adulti sembra una quisquilia, ma da adolescenti e preadolescenti no.

Una possibile soluzione è la carriera Alias. «Si tratta – spiega Fiorenzo Gimelli, presidente di Agedo, associazione formata da famiglie e amiche e amici di persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender e qualsiasi altra identità sessuale con sedi in tutta Italia – di un accordo che permette di mettere nel registro elettronico della scuola il nome scelto dalla persona transgender al posto di quello anagrafico, evitando così sofferenze ed episodi di bullismo. L'ansia di essere chiamati davanti ai compagni con un nome assegnato alla nascita nel quale non si riconoscono spinge molti ragazzi e ragazze alla depressione, all'autolesionismo e all'abbandono scolastico».

Ad oggi, grazie al lavoro di Agedo e altre associazioni come Genderlens, sono 68 le scuole in Italia dove è in vigore la carriera Alias. Ma la strada è lunga e un intervento dello Stato sarebbe probabilmente necessario se si considera che le scuole, escludendo le private e senza dati precisi su quelle di Trentino e Val d'Aosta, sono 53.313 tra statali e paritarie. Migliaia di adolescenti e preadolescenti italiani sono quindi senza questo “ombrello”. «Ottenere una carriera Alias nella scuola è veramente una cosa allucinante – ammette Cinzia Messina, presidente di Affetti Oltre il Genere, associazione di genitori di persone transgender presente in Emilia Romagna e genitore di una ragazza transgender – spesso i dirigenti sono restii perché sanno che potrebbero andare incontro a una serie di seccature. Noi ad esempio a Ravenna non siamo riusciti. Eppure non farebbe male a nessuno e semplificherebbe la vita di tanti ragazze e ragazzi in un'età complessa. Non riusciamo a sfondare il nulla, cioè ad ottenere nessun tipo di autodeterminazione con delle lotte disumane: basta il monito di un politico e crolla tutto».

### **Spogliatoi e bagni**

Per adolescenti e preadolescenti non secondario è il problema di bagni e spogliatoi divisi per



generi. C'è chi smette di fare sport o chiede l'esonero dall'educazione fisica a scuola per questo motivo. «Prendiamo il caso di un ragazzo che si senta come identità di genere femminile – dichiara Antonella Muraca della sezione di Genova di Agedo e genitore di un ragazzo transgender. Se va nello spogliatoio delle ragazze deve necessariamente fare coming out con tutte le presenti. Non è semplice a quell'età. E magari pur di non farlo smette di fare sport oppure ha problemi ad andare in bagno». Probabilmente per molti è un problema relativo. «Se non lo si coglie, basta far bere due litri di acqua a chi pensa non lo sia e poi non mandarlo in bagno chiedendogli come si sente», osserva Camilla Vivian, autrice del libro “Mio Figlio in Rosa” che ha fatto seguito al blog omonimo dove per la prima volta in Italia veniva affrontato il tema dell'identità di genere nell'infanzia e che ha permesso poi a tante famiglie di entrare in contatto.

«In Italia va tutto bene fin quando sei nei binari. Io ora abito in Spagna e qui è tutto molto facile. Va in automatico: se vai a scuola e dici “Io sono Chiara”, tu sei Chiara. Punto. Se un bambino assegnato maschio alla nascita ti dice “Io sono una bambina” questo ti fa capire che è la cosa più naturale del mondo. Qua se vuoi fare la transizione medica, nel momento in cui puoi cominciare vai e nel giro di 2-3 mesi cominci senza nessun tipo di terapie psicologiche, test e tutte le cose che fanno in Italia. Il resto del mondo non si rende conto che siamo messi così. Al medioevo».

Facendo un parallelo con la Spagna quindi la musica è totalmente diversa. «In Catalogna – spiega Michela Mariotto di Genderlens, collettivo di genitori di persone trans o gender creative, nonché antropologa con una tesi di ricerca sulla varianza di genere nell'infanzia all'università catalana – dal 2017 è attivo un protocollo per le scuole, anche quelle private o cattoliche, dove c'è obbligo di cambiare il nome sul registro scolastico e rivolgersi alla piccola persona unicamente secondo il genere che con cui si identifica. La stessa cosa vale per l'utilizzo dei bagni, spogliatoi, divise eccetera. Una differenza enorme che ho potuto verificare è che la varianza di genere nell'infanzia in Italia è una questione privata, in qualche modo da contenere o nascondere. In Spagna è una questione sociale con supporto in ogni ambito, dai genitori alla scuola fino allo sport. Si fa tantissima formazione non solo sulla possibilità che ci siano dei bambini trans ma rispetto al fatto che l'essere maschio o femmina sono solo dei costrutti sociali».

Proprio la preparazione del personale in Italia costituisce un altro grosso problema. «Quello che sarebbe necessario è proprio la formazione di tutto il personale sui temi dell'identità di genere. Parliamo di uffici, scuole e anche i medici. Non sono così formati», aggiunge Muraca di Agedo.

### **Le poche figure mediche**

Crescendo, la mancanza di figure formate comporta anche problemi di salute. «C'è pochissima formazione nelle figure specialistiche come endocrinologo o psicoterapeuta – dice Michele Formisano, presidente del CEST, centro salute trans e gender variant a cui si rivolgono decine di persone ogni mese – Non è che un laureato in materia può farlo al volo: qui c'è un mondo nel mondo. L'endocrinologo deve avere esperienza e specificità, ad esempio nelle persone che fanno una terapia ormonale sostitutiva, quindi i centri sono pochissimi e le liste d'attesa lunghissime con disparità sul territorio. Un problema che va avanti da anni. Dovrebbe esserci in ogni città non dico un centro multidisciplinare ma almeno una presa in carico nella propria Asl con una minima specialistica. E una chirurgia più diffusa».

Per sopperire alla mancanza di formazione qualcosa si sta muovendo. Nel luglio del 2021 è stata fondata la Sigis, società italiana genere identità e salute, che ha lo scopo di tutelare le persone con incongruenza di genere e formare dal punto di vista scientifico i professionisti. «La salute transgender – ammette Alessandra Fisher, tra la fondatrici di Sigis ed endocrinologa del Careggi, uno dei pochi centri dove si possono fare cure ormonali in Italia e a cui si rivolgono almeno 300

persone ogni anno – deve confrontarsi con la scarsa conoscenza da parte dei professionisti e un livello abbastanza elevato di transfobia sociale. Manca un po' di percorso. Un altro grosso limite alla programmazione sanitaria è la mancanza di dati precisi a livello nazionale.

Per questo motivo il nostro centro con l'Università di Firenze, l'Istituto Superiore di Sanità Fondazione The Bridge e Onig sta raccogliendo dati e facendo [uno studio che si chiama SpoT](#) che ha lo scopo di definire, tramite un breve questionario online, il numero delle persone transgender adulte in Italia, informazione ad oggi non disponibile. Lo studio si concluderà nei prossimi mesi».

### **Il problema del Covid e la post-transizione**

Sottolineando che «non tutte le persone transgender hanno bisogno di fare un intervento medico – precisa Jiska Ristori, psicoterapeuta del Careggi – perché non tutte provano disagio nei confronti del loro corpo», vi è da dire che nonostante l'importante nascita nel 2020 del portale infotrans.it creato dal governo italiano per dare una mappatura dei servizi, al momento in Italia a fare da testa di ponte tra i pochi centri multidisciplinari presenti e le persone più che le stesse Asl sono spesso le associazioni di volontari sparse sul territorio, come quelle già citate. Danno informazioni, fanno supporto psicologico, offrono prima assistenza, supporto genitoriale, gruppi di auto-mutuo-aiuto, incontri online e in presenza, consulenze lavorative e sono talvolta il punto di partenza per chi vuol fare la transizione.

«Siamo 23 volontari – spiega Ilaria Ruzza di Sat Pink, Servizio Accoglienza Trans/Transgender con sedi a Verona, Padova e Rovigo dove si può anche iniziare il percorso di transizione con enti convenzionati – e in 10 anni abbiamo accolto 1.484 persone di cui circa il 70 per cento negli ultimi 3 anni. Vengono da Veneto, Friuli e anche dal bresciano, modenese o mantovano. I numeri sono in costante aumento e col Covid c'è stato il boom, anche se quest'ultimo può essere stato un caso. La maggior parte sono giovani tra i 15 e i 22 anni e, ovviamente, se si rivolgono a noi non significa che necessariamente attueranno una transizione. Dobbiamo capire che non sono una minoranza ma sono tantissime le persone non binary in Italia. Parliamo di circa mezzo milione di persone».

Molti problemi si riscontrano anche per chi fa la transizione. «Una cosa che mi preme sottolineare – prosegue Formisano del Cest – è il problema per la salute. Se sei un uomo transgender che non ha fatto l'intervento di falloplastica, non puoi accedere a una visita ginecologica di prevenzione. O ad una visita della prostata se sei una donna transgender che non ha fatto la vaginoplastica. E se hai fatto la vaginoplastica, non c'è attenzione alla cura della neovagina. Praticamente la persona viene operata e abbandonata a sé stessa. Ci vorrebbe un percorso di screening di salute».

### **La burocrazia**

Le problematiche quotidiane per una persona transgender in Italia non riguardano solo l'aspetto sanitario ma anche quello burocratico. «Non cerchiamo pietismo e non ne abbiamo bisogno – afferma Monica Romano, eletta in consiglio comunale a Milano alle ultime elezioni e che, per dare un segnale, sta cercando di istituire il nome Alias per i servizi erogati dal comune milanese – anche perché questo fa crescere i giovani con un disvalore. Ci vuole logica. Se una persona oggi compie 18 anni, per il nostro ordinamento può votare e chiedere un prestito in banca. Quindi la potremmo considerare capace di sapere ciò che desidera per sé e il suo corpo. In Italia se si vuol ricorrere alla chirurgia per ritoccare esteticamente il proprio corpo secondo il genere di nascita, nessun problema. Se ad esempio una persona di sesso genetico maschile fa gli stessi interventi di una donna, c'è da chiamare lo psichiatra e il giudice. È un problema anche cambiare il nome. Io per chiamarmi Monica Romano ho dovuto parlare con un pubblico ministero. In molti paesi con un atto amministrativo in comune, hai un cambio di nome. Siamo indietro. La società civile italiana è più avanti delle istituzioni e l'ho visto anche durante la campagna elettorale dove interessava discutere dei problemi non del fatto che fossi transgender. In Italia c'è una emergenza

laicità. Lo abbiamo visto con la legge Zan o quella sul fine vita: ogni volta che tocchiamo temi eticamente sensibili per una certa visione cattolica non si riesce a procedere a livello legislativo».

### **La necessità di depatologizzare**

L'ultima edizione dell'International Classification of Diseases dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2018 ha corretto la dicitura "disforia di genere" con "incongruenza di genere" spostandola dal capitolo dei disturbi a quello della salute sessuale. «Il problema – osserva Egon Botteghi di Rete Genitori Rainbow, associazione nazionale che si occupa

di supporto dei genitori LGBT con figlie e figli avuti da precedenti relazioni eterosessuali – è cambiare la legge che abbiamo, rimasta indietro. Non essendo più considerata malattia mentale non dovrebbe più esserci un iter diagnostico come accade, sia che una persona voglia fare una rettifica anagrafica o una operazione. Ci vorrebbe una nuova legge sull'iter di cambiamento di genere che lo rendesse più veloce, semplice e slegato da valutazioni mediche e del tribunale. Tante persone devono vivere con documenti non rettificati a causa delle nostre norme piene di ostacoli».

Ostacoli che colpiscono sia chi vorrebbe diventare genitore dopo la transizione sia chi lo era già prima. «Io, ad esempio, per lo Stato italiano sono al 100% un uomo, però sono anche la madre dei miei figli – continua Botteghi – e questo non viene cambiato. Quando devo andare a compilare un documento sono obbligato a scrivere sotto la dicitura "madre" e il personale non sa come comportarsi, tirando fuori mille problemi. Basterebbe lasciare la scritta "genitore". Non occorre "1 e 2". Aggiornare la modulistica e fare formazione non è fantascienza. Per quanto riguarda chi diventa genitore dopo la transizione, fino al 2015 (secondo alcune interpretazioni) i giudici richiedevano la sterilizzazione per fare il cambiamento di documenti: è chiaro che la concezione fosse che le persone trans non dovessero diventare genitori dopo la transizione. Anche oggi ci sono molti ostacoli, mentre in altre parti del mondo è normalità. Stiamo ad esempio traducendo una guida finanziata dal ministero della famiglia tedesco rivolta a genitori trans dove è spiegato praticamente tutto, sia per chi è già genitore sia per chi vuole diventarlo».

La "patologizzazione" della persona transgender in Italia avviene anche attraverso la terminologia e il modo in cui se ne parla. Lo ha riscontrato l'antropologa Mariotto di Genderlens nella sua tesi di ricerca in cui ha intervistato famiglie italiane e spagnole. «In Italia – spiega Mariotto – gli unici termini a disposizione dei familiari stessi per dare un senso all'esperienza dei propri figli e figlie era il linguaggio medico. I genitori stessi parlavano di disforia di genere, cosa che non accadeva in Spagna. Nelle interviste realizzate in Italia ho trovato la parola disforia di genere 21 volte, mentre in quelle fatte in Catalogna solo una, quando un padre spagnolo l'ha usata per dire che "la disforia non è quello che ha mio figlio", cioè per prendere le distanze rispetto al termine. In Italia se ne parla spesso e male. Si interpellano i medici e le risposte sono sempre mediche».

Un atteggiamento che sembra conclamato. «In Italia le persone trans esistono tramite diagnosi – sentenza Christian Leonardo Cristalli, presidente dell'Associazione Gruppo Trans costituita da persone transgender, non binarie e intersex – Anche la decisione dell'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) di dare gratuitamente le terapie ormonali, dopo apposita diagnosi in determinati centri, ci ha di fatto patologizzati. Io appartengo all'ultima generazione di persone trans che si è dovuta sterilizzare per avere documenti. Perché in Italia prima del 2015 siamo stati sterilizzati in massa dato che potevamo essere un pericolo per potenziale minore. Contrariamente a quanto accade in tanti Paesi europei, oggi siamo ancora chiamati ad andare in psicoterapia, spendere migliaia di euro e farci diagnosticare la nostra condizione. Anche Malta è più avanti di noi su questo. Qua in Italia ci sono persone che rinunciano ad andare in ospedale per evitare imbarazzi dovuti spesso alla mancanza di formazione. Altre che non vanno a votare perché le file sono divise per sesso e

quindi si trovano in situazioni dove gli viene detto continuamente che hanno sbagliato fila. Basterebbe dividere per cognome. I problemi sono tanti, ci sono ma non si vogliono vedere. Abbiamo raccolto firme, inviato lettere, ma le istituzioni non fanno niente. In Italia il corpo è tabù, basta vedere che si cerca addirittura di rivedere la legge sull'aborto. Non vogliamo un miracolo, vorremmo solo far capire che esistiamo e abbiamo dei bisogni, come tutti. Foste al nostro posto, cosa fareste?»

# VareseNews

## Parkour, a Padova la formazione nazionale per nuovi istruttori

**FORMAZIONE NAZIONALE – Sogni di diventare insegnante di Parkour? Ecco la tua occasione**

Sta per iniziare il **4° Corso di formazione nazionale per insegnante di Parkour Uisp**. Le lezioni si svolgono a **Padova**, nella tensostruttura di Pablo Neruda di via Chiesanuova, durante **due fine settimana** (quello del 30 aprile e il successivo partendo da venerdì 6 maggio) e sono aperte a tutti i tesserati Uisp maggiorenni. Docenti del corso di formazione saranno **Antonio Calefato** (Formatore Uisp, cultore della materia in teoria dell'allenamento presso l'università di Foggia, autore del libro "Il parkour in età evolutiva – metodologia, didattica, valutazione", coach adapt Lv2). Riccardo Calli (formatore Uisp, Tutor adapt) e Alessandro Pennella (coach adapt Lv2)

Si tratta di un **corso intensivo, con attività di formazione** sulle intere giornate. Il costo del seminario è di **350 euro escluso il vitto e l'alloggio**. I pernottamenti sono da prenotare autonomamente (per qualsiasi problematica anche di pernottamento contare il numero Wa 3400563515). Il corso ha un **numero massimo di 30 posti**, la scheda di iscrizione (scaricabile dal sito Uisp nazionale) deve essere inviata entro il 20 aprile a **[ginnastiche@uisp.it](mailto:ginnastiche@uisp.it)**.



# San Giustino, al via i Campionati nazionali delle Ginnastiche UISP

**Martedì 19 aprile la presentazione dell'evento sportivo al Museo del Tabacco**

San Giustino, 14 aprile 2022 – E' in programma per **martedì 19 aprile** alle ore 11, nella Sala conferenze del **Museo storico-scientifico del Tabacco di San Giustino**, la presentazione dei **Campionati nazionali delle Ginnastiche UISP 2022**, previsti nei mesi di aprile, maggio e giugno nel territorio dell'Alta Valle del Tevere.

Alla conferenza stampa saranno presenti il presidente UISP della Regione Umbria, **Fabrizio Forsoni**, il presidente del CONI Umbria, **Domenico Ignozza**, l'assessore alle politiche sportive del Comune di San Giustino, **Andrea Guerrieri**, l'assessore allo sport del Comune di Città di Castello, **Riccardo Carletti** e il sindaco di Sansepolcro, **Fabrizio Innocenti**, affiancati da altri rappresentanti delle istituzioni locali e del mondo sportivo nazionale.



## Campionati nazionali Ginnastiche UISP, presentazione a San Giustino

CONFERENZA STAMPA MARTEDÌ 19 APRILE AL MUSEO DEL TABACCO

Campionati nazionali Ginnastiche UISP, presentazione a San Giustino  
*Conferenza stampa Martedì 19 aprile al Museo del Tabacco*

**E'** in programma per **martedì 19 aprile** alle ore 11, nella Sala conferenze del **Museo storico-scientifico del Tabacco di San Giustino**, la presentazione dei **Campionati nazionali delle Ginnastiche UISP 2022**, previsti nei mesi di aprile, maggio e giugno nel territorio dell'Alta Valle del Tevere.

---

Da **ufficio stampa Provincia di Perugia**

---

Alla conferenza stampa saranno presenti il presidente UISP della Regione Umbria, **Fabrizio Forsoni**, il presidente del CONI Umbria, **Domenico Ignozza**, l'assessore alle politiche sportive del Comune di San Giustino, **Andrea Guerrieri**, l'assessore allo sport del Comune di Città di Castello, **Riccardo Carletti** e il sindaco di Sansepolcro, **Fabrizio Innocenti**, affiancati da altri rappresentanti delle istituzioni locali e del mondo sportivo nazionale.

## La StraBologna è pronta a calare un bel tris

Tre tracciati: dal mini da 3,5 al medio da 6,5 fino al maxi da 10 chilometri.

Appuntamento il 22 maggio alle 10,30 con lo start in via Rizzoli

di Alessandro Gallo

Due conferme, una novità e una certezza: il ritorno di StraBologna – il 22 maggio – porterà in Piazza Maggiore quasi ventimila persone. Per gli organizzatori dell'Uisp, costretti a saltare per Covid le edizioni 2020 e 2021, il countdown è cominciato da tempo. La prima conferma è legato all'orario: la partenza è fissata alle 10,30. La scelta migliore per raccogliere quelli che, una volta svegli, si lasceranno convincere dalle condizioni meteo. La seconda conferma è legata all'idea di proporre tre percorsi per andare incontro a tutte le necessità. La novità sta sul tracciato maxi, leggermente più breve rispetto al passato. Ma i 10 chilometri offriranno un punto di riferimento preciso ai patiti del cronometro. O a chi, come Omar Bortolacelli, cercherà il nuovo primato sulla distanza con la sua carrozzina.

I percorsi sono stati studiati per offrire qualcosa in più ai partecipanti: si potrà correre in sicurezza, avendo la possibilità di vedere alcuni tra gli scorci più suggestivi e accattivanti di Bologna.

Il percorso mini. Sono 3,5 chilometri: l'ideale per chi voglia fare una semplice camminata. Si parte da via Rizzoli – con le Due Torri alle spalle, come sfondo da favola – poi si gira a destra per via Indipendenza. Via Imerio, porta San Donato, via Zamboni e il cuore della cittadella universitaria. Via Belle Arti, via delle Moline e via Piella: l'occasione per prendersi un attimo di respiro e dare un'occhiata alla Bologna delle acque. Poi via Marsala, ancora Zamboni e, attraverso via San Vitale, l'arrivo in Piazza Maggiore, per ricevere l'abbraccio del Crescentone.

Il percorso medio. Ai 3,5 chilometri iniziali, aggiungetene altri tre per arrivare a 6,5. Dal passaggio già citato in via Zamboni, taglio per via Petroni, Piazza Aldrovandi, Strada Maggiore, via Fondazza, via Santo Stefano, via Borgonuovo e ancora Piazza Maggiore, transitando per via Rizzoli.

Il percorso maxi. Ridotto rispetto al passato, ma sono sempre 10 chilometri che, per gli amanti del cronometro, rappresentano un ottimo banco di prova. Rispetto al percorso intermedio, il cambio di rotta in via Santo Stefano. Da lì, anziché puntare sul traguardo, ci si porta in via Farini, via Barberia, Piazza Malpighi, Piazza San Francesco, via del Borghetto, il Pratello, via San Rocco, Riva Reno e Piazza Azzarita, ovvero il PalaDozza e il salotto (sportivo) buono della città. E ancora via Calori, via Lame, Parco 11 settembre, via Azzo Gardino, Largo Caduti del Lavoro, via Marconi, via Ugo Bassi e finalmente Piazza Maggiore.

Non ci sarà un vincitore ufficiale, perché StraBologna resta una non competitiva. Ma, come detto, non mancheranno i runner che, cronometro al polso, cercheranno di superarsi.

La classifica vera, quella ufficiale, sarà come sempre quella relativa ai gruppi più numerosi. Premi anche ai gruppi con più cani, alla coppia cane-padrone più originale, ai gruppi con più donne e alle scuole.



# FERRARA

## Al Campo Scuola 40 atleti francesi

Dalla Francia a Ferrara per allenarsi nell'atletica. Il campo sportivo scolastico comunale 'Giampaolo Lenzi', gestito da Uisp Ferrara, ospita in questi giorni una selezione di 40 atleti in rappresentanza della regione francese del Grand-Est che vengono a preparare la stagione estiva di atletica leggera. La delegazione è ospite in una struttura ricettiva della provincia ferrarese. La scelta del campo scuola di Ferrara è spiegata così da Andrea De Vivo, coordinatore delle strutture di attività Uisp: "Vengono a cercare un clima più favorevole per la pratica all'aperto. L'obiettivo è anche rafforzare la coesione della squadra condividendo momenti di convivialità e condivisione grazie anche alle attività offerte dal centro". Il campo scuola è un punto di riferimento per l'atletica su pista: "E' omologato – aggiunge De Vivo – per tutte le discipline dell'atletica, le corse, i salti, i lanci, è fornito infatti da due pedane per il salto in lungo, due per il salto in alto, una pedana per il salto con l'asta, due pedane per il peso e la gabbia per disco e martello oltre a due pedane per il giavellotto. Ospita durante la stagione le gare studentesche e le gare provinciali della federazione atletica oltre a manifestazioni della Fisdire ed il Ferrara meeting".

## Presentazione della manifestazione "48° Giro podistico delle Mura"

**Mercoledì 27 aprile 2022 alle 11** nella sala riunioni della sede di Sport e Salute Territoriale di Ferrara (1° Piano, via Bongiovanni 21, Ferrara) la Polisportiva Doro asd in collaborazione con la Struttura Territoriale Sport e Salute di Ferrara, ha organizzato la conferenza stampa di presentazione della manifestazione **"48° Giro podistico delle Mura"** che si svolgerà sulle Mura Estensi della città con partenza dall'Ippodromo di Ferrara.

Il Giro podistico delle Mura è organizzato dalla asd Doro, sotto l'egida di Uisp Ferrara, con la collaborazione di Sport e Salute Territoriale di Ferrara e della Regione Emilia-Romagna, e prevede una gara podistica competitiva, una camminata ludico-motoria, Nordic Walking e una mini-podistica. Novità di quest'anno il "9° Trofeo Gambero al Galoppo", gara di retro-running che prevede sia la competitiva che una ludico-motoria.

La manifestazione vanta patrocini del Comune di Ferrara, Sport e Salute, Ausl Ferrara, Coni Regionale

Emilia-Romagna, AVIS Provinciale e Comunale di Ferrara e Associazione Nazionale Atleti Azzurri d'Italia - sezione di Ferrara.

Alla Conferenza stampa saranno presenti i rappresentanti di tutte le realtà che collaborano alla realizzazione dell'iniziativa e di quelle che hanno concesso il Patrocinio.

*(Comunicazione a cura di Sport e Salute Territoriale di Ferrara)*

## LA NAZIONE FIRENZE

# Piscina coperta. E ora aperta tutto l'anno

*Conclusi i lavori per l'impianto comunale. Investimento da circa un milione, di cui 380mila finanziati dalla Regione*

di Sandra Nistri

La piscina comunale sarà ora fruibile tutto l'anno e non solo nel periodo estivo. Sono infatti conclusi i lavori di copertura per l'impianto Solarium di via Fermi e ieri gli effetti dell'intervento sono stati presentati in anteprima, in attesa dell'inaugurazione ufficiale, alla presenza del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, del consigliere regionale Fausto Merlotti, del sindaco Angela Bagni, del vicesindaco e assessore allo sport Leonardo Cappellini, dell'assessore ai Lavori pubblici Emanuele Caporaso, dell'assessore alle Manutenzioni Annamaria Di Giovanni, del presidente di Iride Srl Alessandro Marchi, del presidente della Uisp Comitato di Firenze Marco Ceccantini. Cospicuo l'investimento: circa 998.400 euro di cui 380.000 euro finanziati dalla Regione Toscana attraverso il bando Sport e periferie.

Nel dettaglio il progetto ha previsto la realizzazione di opere impiantistiche ed edili di manutenzione straordinaria tra cui una tensostruttura di circa 600 metri quadrati di superficie. Si è proceduto inoltre al rifacimento della vasca, delle canalette di sfioro, del fondo vasca e degli ingressi della piscina, del tunnel doccia. Modificata e ristrutturata anche la zona degli spogliatoi con docce, servizi igienici adeguati per l'utilizzo da parte di utenti disabili e in coerenza con la normativa regionale e del Coni. La copertura della piscina ha inoltre richiesto nuovi impianti tecnologici adatti al suo utilizzo anche nel periodo invernale come sistemi di termoventilazione e deumidificazione o riscaldamento dell'acqua. Rinnovati anche gli impianti tra cui quelli elettrici e di climatizzazione.

Un maxi progetto più che mai necessario in un'area che non vanta molti impianti per il nuoto: "Questa piscina – ha detto infatti Giani- consente di dare una risposta all'offerta di impianti cui c'è più bisogno in Toscana ovvero quelli natatori, di cui c'è effettivamente carenza. Allo stesso tempo l'opera è particolarmente preziosa poiché in tutto il quadrante sud-est dell'area metropolitana fiorentina sono presenti soltanto la micro-piscina dell'Isolotto, la piscina delle Bagnesi e questa. Il Comune è stato bravo perché è risultato fra i 59 vincitori del bando per i contributi all'impiantistica sportiva su 260 domande".

Il progetto – ha sottolineato il sindaco Anegla Bagni – "era atteso da molto tempo dalla comunità lastrigiana. Nonostante l'opera sia stata realizzata durante il periodo della pandemia, siamo riusciti a terminarla in 12 mesi di lavorazioni. La gestione terrà sicuramente conto delle esigenze dei nostri cittadini a partire dalle giovani generazioni, dalla scuola che del lato sociale per dare risposte sia alla

fragilità che alla disabilità, come sempre abbiamo fatto in questi anni". La piscina aprirà a giugno e la stagione invernale partirà una volta conclusa quella estiva.

© Riproduzione riservata



## **ROSSI (COMUNE PARMA): 'PREVENZIONE DEL GAP SI FONDA SU GIOCO DI SQUADRA'**

***Il Comune di Parma presenta le sue iniziative di prevenzione e contrasto del gioco patologico fondate sulla sinergia fra Ausl e terzo settore.***

**Nuovi passi in avanti, a Parma, per il rafforzamento della fitta rete di servizi e interventi costruiti nel corso degli anni** per contrastare il gioco patologico, frutto di un'intensa collaborazione tra enti pubblici, privati e associazioni.

In questi giorni, infatti, nel comune emiliano è partita una nuova campagna di sensibilizzazione presentata ieri, 13 aprile, nel corso di una conferenza stampa con l'assessora al Welfare Laura Rossi, Silvia Codeluppi, responsabile Servizio Dipendenze Ausl Parma, Roberto Berselli, vice presidente del Consorzio Gruppo Ceis, Riccardo Lodi della Comunità Betania, e Lara Lottici, presidente Associazione LiberaMente.

**"È stato fatto un lavoro intenso di prevenzione al gioco d'azzardo a livello di Piani di zona – spiega l'assessora Laura Rossi,** rammentando le iniziative fin qui messe in campo.

"A livello nazionale sono stati spesi 88 miliardi in gioco d'azzardo, un dato in calo rispetto al passato anche per via della pandemia e del lockdown, ma non bisogna abbassare la guardia. I regolamenti comunali hanno cercato di ridurre le slot machine negli esercizi pubblici. Il contrasto al gioco d'azzardo si fonda su un gioco di squadra tra i vari soggetti coinvolti con azioni di prevenzione, attivazione di sportelli ed azioni di cura".

**Roberto Berselli, vice presidente del Consorzio Gruppo Ceis** ricorda la partecipazione attiva alle campagne di sensibilizzazione in particolare a sostegno di gruppi familiari e nella prevenzione scolastica. **Riccardo Lodi della Comunità Betania** invece fa il punto sull'attività di prevenzione primaria che interessa giovani tra gli 8 e 13 anni: sono stati coinvolti 350 alunni di medie ed elementari con la prospettiva di arrivare a 500.

**Silvia Codeluppi, responsabile Servizio Dipendenze Ausl** illustra i dati relativi al 2020 in provincia di Parma, in calo rispetto al 2019 proprio per le vicende legate alla pandemia. "Nel 2020 sono stati 89 i giocatori in carico al servizio Ausl con un'età media di 48 anni. La fascia di età più rappresentata tra questi è quella tra i 51 e 60 anni. Si tratta in maggior numero di italiani 81 e 8 stranieri, di cui l'11 per cento donne e l'89 per cento uomini. Tra le progettualità messe in campo, la promozione di azioni concrete, la sensibilizzazione nelle scuole e la formazione specifica del personale socio sanitario ed educativo".

**Lara Lottici, presidente associazione LiberaMente** poi menziona lo sportello Sovraindebitamento attivato dall'Associazione.

A questo scopo è stato istituito il **Tavolo Fragilità dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale** che coinvolge il Comune di Parma e i maggiori enti del territorio che si occupano di interventi socio-sanitari, Comuni del Distretto, Ausl – Servizio Dipendenze, sindacati, Fondazione Ceis, Comunità Betania, in partenariato con altre associazioni ed enti come l'associazione LiberaMente. Il Tavolo, all'interno della programmazione delle attività relative al nuovo "Piano sul gioco d'azzardo 2022 – 2024" della Regione Emilia Romagna, ha il fine di **dare continuità agli obiettivi e alle strategie dei precedenti Piani 2016/2017 e 2017/2018 e innovarli** con nuovi obiettivi specifici, in accordo con tutti gli attori che hanno contribuito alla redazione del Piano.

Le finalità della progettualità riguardano la **sensibilizzazione del fenomeno nei confronti di tutta la cittadinanza, esercenti di locali compresi, e in particolare dei giovani**, anche attraverso il coinvolgimento delle scuole, la formazione specifica del personale sanitario e la promozione di una rete competente per il trattamento integrato sanitario e sociale, che comprenda interventi ambulatoriali e residenziali, in favore dei giocatori d'azzardo e dei loro familiari.

La rete di soggetti che collabora sul Tavolo dipendenze sta promuovendo a livello territoriale azioni di sistema per **contrastare il fenomeno da diversi punti di vista**.

**Progetto Paintball:** il progetto, svolto con la collaborazione di Uisp, è rivolto agli studenti di 20 scuole secondarie di I e di II grado e punta all'acquisizione di competenze critiche a partire da elaborazioni costruite attorno ai rischi relativi al gioco d'azzardo.

**Progetto Camminare in salute:** il progetto, svolto con la collaborazione di Uisp, prevede la realizzazione di 3 camminate localizzate sul territorio di Parma (11 giugno e date da definire).

# pistoiasport

CALCIO / GIOVANILE

## Tutto pronto per il torneo 'Ivo Rastelli – Memorial Aquilino Bonfanti'

Dopo l'edizione estiva il torneo "Ivo Rastelli – Memorial Aquilino Bonfanti" è pronto a tornare nel suo classico appuntamento di Pasqua

*di Roberto Grazzini*

Archiviata l'edizione estiva dello scorso anno del torneo "**Ivo Rastelli – Memorial Aquilino Bonfanti**", tale manifestazione, fiore all'occhiello della Società Giovani Via Nova, ritorna sabato 16 aprile nella consueta veste del ponte pasquale animando il centro sportivo della **Palagina** coi bambini dei **Pulcini 2011**, categoria alla quale è riservato il torneo. La manifestazione è organizzata come detto dalla società pievarina del presidente Osvaldo Romani con il patrocinio ed in totale sinergia con l'amministrazione comunale di Pieve a Nievole, la FIGC e la UISP.

Il tutto nasce dall'iniziativa, fortemente voluta della dirigenza dei Giovani Via Nova e riveste un'importanza primaria non solo per quanto riguarda l'aspetto tecnico ed agonistico. Si è voluto infatti ricordare alcune figure dai grandi principi morali e di immenso spessore umano quali erano i compianti **Ivo Rastelli** ed il maestro **Aquilino Bonfanti**. Personaggi esemplari che hanno sempre anteposto lo spirito di aggregazione ed il sano divertimento abbinato all'apprendimento al mero risultato sul campo, lasciando un'impronta indelebile nella loro comunità e non solo.

In questa ottava edizione del **Memorial Rastelli nonché quarto Memorial Aquilino Bonfanti**, saranno 16 società partecipanti, "capeggiate" dalla **Fiorentina**, alla quale è affiliata, con reciproca soddisfazione la società di casa. **Pontedera, Pistoiese, Pisa** le altre teste di serie dei quattro gironi eliminatori in cui sono state inserite Coiano S. Lucia, Academy Porcari. Tempio Chiazzano, Pro Livorno, Poggio a Caiano, Montecatini Murialdo, Val d'Orcia, Giovani Via Nova, Levante, Cecina ed i bergamaschi del Brusaporto, comunità che ha pagato un duro dazio al Covid, presenza fissa nelle precedenti edizioni e che verrà con ben due formazioni. Alla fine **medaglie per tutti i piccoli atleti** partecipanti oltre ad alcuni premi riconoscimenti speciali, fra i quali quello intitolato al giornalista ed amico Davide Ignudi

## CICLOAMATORI

# Grande agonismo e spettacolo, Calagretti e Grandi la spuntano al trofeo Montemassi

MONTEMASSI – Il perugino Mario Calagretti e il livornese Andrea Grandi iscrivono il proprio nome nell'albo d'oro del trofeo Montemassi, gara di ciclismo amatoriale disputata mercoledì scorso a Ribolla. La manifestazione realizzata con il patrocinio della Provincia di Grosseto, è stata organizzata dal team Marathon Bike, Avis e Proloco di Ribolla in collaborazione con la Uisp, e supportata dalla Banca Tema, e dalla società Team Sicurezza di Daniele Bambagioni. Partenza della prima fascia alle 15 in punto nei pressi del bar Sorriso di Ribolla, a seguire la seconda dopo due minuti. Una giornata decisamente primaverile ha visto alla partenza 95 corridori al via che si sono dati battaglia su di un circuito di circa 17 chilometri, che prevedeva tre passaggi da Ribolla, con cinquecento metri finali di salita della strada per Montemassi. La prima partenza contraddistinta da una fuga composta da otto corridori che rimaneva al comando sino al secondo passaggio a Ribolla, dove il gruppo ritornava compatto. Poi come succede in questi casi, iniziavano scatti e contro scatti sino all'azione buona con dentro due corridori del Team Alpin Saccarelli, Alexandre Gradinaru e Mario Calagretti e Marco Giacomi del Marathon Bike. Una situazione sfavorevole per Giacomi che sta tornando decisamente protagonista come qualche anno fa, che doveva rintuzzare il forcing ora di Gradinaru e successivamente di Calagretti. Tutto questo sino a 300 metri finali con lo spunto deciso di Mario Calagretti che ovviamente sfruttava il gioco di squadra, andando a vincere a braccia alzate. Secondo Giacomi e terzo Gradinaru. L'atleta di Città di Castello torna alla vittoria dopo l'ultima tappa 2020 del Trittico Tommasini. Nella seconda partenza subito protagonista il grossetano Maurizio Innocenti della Mbm che veniva ripreso dal gruppo prima di Ribolla dove in contropiede andavano via Andrea Grandi della Falaschi, Franco Trosino della Inkospor Team e Fabrizio Ravanelli della Alè Cipollini e lo stesso Maurizio Innocenti. I fuggitivi, con cambi regolari, arrivavano a giocarsi la vittoria sino ai 400 metri finali dove l'esperienza e la forma eccellente di Andrea Grandi faceva la differenza. Primo Andrea Grandi, che bissa la vittoria di fascia conseguita mercoledì scorso nel trofeo Giuncarico, secondo Ravanelli e terzo Innocenti. Questi i migliori della prima partenza dalla quarta alla decima posizione: Alessio Finocchi, Margheriti Lucio, Edoardo Placidi, Matteo De Santis, Diego Giuntoli, Giovanni Fortunati e Mattia Colombini. Questi invece i migliori della seconda partenza sempre dalla quarta alla decima posizione: Franco Trosino, Giulio Marchiò, Roberto Maggioli, Angelo Chioda, Davide Poli, Lorianò Giannini e Alberto Lamberti.

## **L'Associazione Invicti Lupi annuncia la decima edizione della rievocazione storica in programma dal 10 al 12 giugno**

L'Associazione "Invicti Lupi" è orgogliosa di presentare la decima edizione della rievocazione storica "Romans Langobardorum", che prenderà vita a Romans d'Isonzo nella stupenda cornice dei laghi Fipsas nelle giornate del 10-11-12 giugno 2022.

Il tema dell'edizione 2022 sarà "Guerra, Giochi e Tribalità". "Nell'edizione del decennale avremo modo di approfondire questi tre aspetti salienti della società longobarda del VI e VII secolo attraverso variegata attività - spiega il presidente di Invicti Lupi, Matteo Grudina -. Una delle novità saranno i giochi tribali longobardi: si tratterà della prima edizione dei giochi storici e delle prove atletiche che venivano disputate quindici secoli fa tra le tribù longobarde. Un'altra novità sarà la prima edizione del simposio di scultura "Faber Langobardorum" all'interno del quale avremo diversi artisti che realizzeranno le loro opere su legno e su materiale di riciclaggio. Oltre ad essi avremo anche la presenza di diversi altri artigiani ed artisti che con il loro lavoro su diversi materiali (lana, ceramica, ferro, bronzo) intratterranno i visitatori con interessanti approfondimenti culturali".

"Romans Langobardorum" offrirà a tutti i visitatori un'immersione a 360 gradi nel periodo storico longobardo e ciò avverrà attraverso l'allestimento di una grande area storica contenente varie ricostruzioni di accampamenti e variegata attività di living history gestite dai molti gruppi di rievocatori storici provenienti da varie regioni d'Italia e d'Europa (Austria, Germania, Spagna, Slovacchia, Slovenia, Ungheria); conferenze ed approfondimenti storici tenuti da importanti relatori ed esperti del settore; spettacoli ed esibizioni di combattimento storico; musica dal vivo con l'esibizione irish folk degli "Alban Fúam"; un'area ristoro ottimamente rifornita; la presenza di un'area per le mostre artistiche e fotografiche; un'area dove poter conoscere gli animali della "Piccola fattoria Cumugnai" di Aquileia; una mostra di falconeria con esibizioni e didattiche a cura degli "Acrobati del Sole" di Cividale del Friuli; la presenza di un mercato artigianale e di un'area didattica per bambini e ragazzi; un ambiente naturale selvaggio e spettacolare.

All'interno dell'edizione del decennale verranno presentati tre nuovi documentari, prodotti da Invicti Lupi e con alla regia Simone Vrech di Base2 Video Factory, riguardanti alcuni approfondimenti sulla società longobarda e sul mondo della rievocazione storica. I titoli di queste nuove produzioni cinematografiche sono: "Il Guerriero Longobardo", "La ritualità della morte" e "La rievocazione storica". Verrà effettuata una proiezione di "Langobardi - Alboino e Romans", innovativo docufilm che nel corso di questi mesi ha raccolto numerosi successi internazionali a vari festival cinematografici, così da poter rivivere la storia del re Alboino, dell'arrivo dei longobardi nella nostra Penisola e della fondazione dell'antico villaggio di Romans. La presentazione di questi documentari verrà effettuata nella serata di sabato 11 giugno.

Romans Langobardorum si presenta come la più grande rievocazione storica longobarda presente sul territorio italiano, con l'obiettivo di affermarsi sempre più nel panorama europeo. Siamo gli eredi di un passato storico importante, è nostro compito ed impegno valorizzarlo e renderlo fruibile alle generazioni presenti e future attraverso tutti gli strumenti a nostra disposizione.

Sarà una manifestazione "plastic free – senza plastica" vista l'adesione all'importante progetto regionale ECOFESTA al fine di dare il nostro contributo al fondamentale impegno di rispetto e preservazione dell'ambiente che ci circonda, rispettandolo e curandolo con azioni concrete e tangibili. "E' nostro dovere cercare di migliorare il mondo lasciandolo migliore di come lo abbiamo trovato - prosegue Grudina -. Chiediamo a tutti i visitatori di essere rispettosi del luogo che ci ospiterà avendo cura di gettare le immondizie negli appositi contenitori della raccolta differenziata e di non introdurre dall'esterno nessun contenitore o bottiglia di vetro o plastica onde evitare possibili incidenti".



Romans Langobardorum verrà realizzata grazie al patrocinio, al sostegno e alla collaborazione di: Comune e Civico Museo Archeologico di Romans d'Isonzo; Regione FVG; Promoturismo FVG; Consiglio Regionale FVG; BCC Staranzano e Villesse; Fondazione CARIGO; ARLeF (Agenzia regionale per la lingua friulana); Società Filologica Friulana; Società Friulana di Archeologia; UISP, unione italiana sport per tutti; Centro servizi volontariato FVG; Ecofeste FVG; ente castello dei Conti Formentini di San Floriano del Collio; Gruppo di ricerca "I Scussons" di Romans d'Isonzo; Associazione "Liberatorio d'Arte" di Romans d'Isonzo; Associazione "La Piccola Fattoria del Cumugnai"; Associazione Laghi Fipsas di Romans d'Isonzo; associazione "Italia Medievale"; parco "Acrobati del Sole" di Cividale del Friuli; IRIS Acqua; e diverse altre associazioni, aziende e realtà locali.

E' possibile sostenere questo progetto in vari modi, tutte le informazioni al seguente link:  
[http://www.invictilupi.org/?page\\_id=2407](http://www.invictilupi.org/?page_id=2407)

**Appuntamento dunque da venerdì 10 a domenica 12 giugno a Romans d'Isonzo. La rievocazione si svolgerà con qualsiasi condizione climatica.**

Per maggiori informazioni potete visitare le nostre pagine facebook e instagram "Invicti Lupi" e "Romans Langobardorum", e il nostro sito web [www.invictilupi.org](http://www.invictilupi.org)

L'ingresso all'area dei laghi sarà consentito solo ai possessori della tessera assicurativa Fipsas. Per chi ne fosse sprovvisto vi sarà la possibilità di farla sul momento al costo di 5€ ed avrà validità annuale, rimanendo valida anche per le date dell'edizione 2023 di Romans Langobardorum. E' ancora valida la tessera di chi l'ha sottoscritta durante l'edizione 2021. Si tratta di una tessera assicurativa a validità nazionale ed annuale richiesta dalla Fipsas nazionale, non si tratta di un biglietto di ingresso in quanto l'associazione Invicti Lupi non ricaverà nulla da questa tessera.